

posto da Gustave Flaubert in appendice a *Bouvard et Pécuchet*. I lettori di questa nota sono dunque invitati al «far da sé». Vedano un po' di che si tratta e decidano, in attesa della più ampia recensione che ne farà augurabilmente qualche altro, se è cosa da conservare oppure da cestinare. Quanto agli studenti, cui l'opera è particolarmente dedicata, propongo loro un *quiz*: il loro maestro è assolutamente imparziale o parteggia, sotto sotto per il debitore? [1997].

68. NOVANTENNI SI DIVENTA. – Saluto con piacere la pubblicazione di un nuovo «corso» di diritto romano di Filippo Gallo, sul tema *L'«officium» del pretore nella produzione e applicazione del diritto* (Giappichelli ed., Torino 1997, p. VII + 299): piacere, il mio, derivante dalla constatazione che al sempre gagliardo entusiasmo didattico dell'A. corrisponde evidentemente un ancor vivo interesse degli studenti per la materia da lui insegnata non meno che per lui che la insegna e la sa insegnare. Quanto al contenuto, di nuovo vi è il capitolo iniziale (p. 17 ss.), che offre un «prospetto storico» della produzione e interpretazione del diritto in età repubblicana e imperiale, introducendo alla lettura di quattro saggi successivi già pubblicati altrove. Rilievi? Da parte mia nessuno, almeno qui e per oggi, dato che sono troppo spesso esplicitamente coinvolto. Elogi? Da parte mia almeno due: la grande limpidezza del dettato e la dedica del corso a Silvio Romano felicemente novantenne. [1997].

69. ARTIGIANATO GIURIDICO. – Conversatore lucido, moderato, piacevole, uso a tenere signorilmente entro le righe le manifestazioni di una cultura tanto vasta quanto profonda, Jean Gaudemet ha segnato ancora una tappa di «une longue vie passée en compagnie du droit» riproponendo l'eterno problema del perché del diritto e del come esso emerga in ogni società civile per dare ad esso la sue risposte (J. G., *Les naissances du droit. Le temps, le pouvoir et la science au service du droit* [Montchrestien ed., Paris 1997]